

IDENTITÀ

Parte II

Le nuove circostanze ideologiche.

A cura di

Marina Bagni
Gilberto Perri

<>< <>< <>< <>< <>< <>< <>< <>< <><

L'attuale situazione politica, avendo perso i riferimenti con le ideologie forti, sia pur utopistiche e perniciose, quali il marxismo e il nazionalismo xenofobo, sviluppatasi nei primi decenni di questo secolo, sta subendo la sua ultima mutazione, per passare, da un resistente modello di società liberal-social-democratica, ad una sempre più coinvolgente società di massa, dove l'uomo ha ormai rinunciato chiaramente ad ogni ideale, rifugiandosi nella tecnologia esasperata e nel più sconsolante materialismo.

La civiltà contemporanea, avendo abbattuto ormai tutte le precedenti forme di pensiero sociale, non ha più rivali, ma comincia ad avvertire con angoscia il proprio vuoto ed a cercare una diversa e più autentica gratificazione ed identificazione. In una cultura sempre più laica, pluralistica e pragmatica, in una società arida e marcatamente egotistica, che insegue affannosamente il successo, il risultato economico, l'apparenza esteriore, l'evasione edonistica fine a se stessa, i miti proposti dai mass-media, e che è divenuta per questo schiava infelice e nevrotica dei suoi stessi idoli, c'è vitale bisogno di offrire un contributo specificamente cristiano. Tramite tale intervento emergeranno le prerogative interiori e spirituali in luogo di quelle meramente estetiche e materialistiche e gli interessi essenziali ed imprescindibili dei cittadini anziché i privilegi delle lobbies e dei vari centri di potere.

Così si esalterà il servizio e la solidarietà invece dell'auto-affermazione egoistica e Dio anziché l'uomo. Questo è l'unico epicentro possibile: rammentare che Dio esiste e che deve essere sempre amato e onorato al primo posto, al vertice di tutto, al di là e al di sopra di qualsiasi altra considerazione o preoccupazione, poiché sarà da questa base di amore che potremo portare al nostro prossimo un reale apporto altruistico e di servizio.

Oggi possiamo cominciare a sperare che l'antica e sempre attuale promessa del Regno di Dio sulla Terra, finalmente ristorata dalla vera pace, giustizia e verità, tornerà ad interessare il pensiero

dell'uomo, in quanto unico progetto in grado di rispondere completamente alle sue esigenze.

Patto Cristiano è sorto col preciso intento di soccorrere le necessità esistenziali, oltre che economiche e sociali, del popolo italiano, con i rimedi di cui il cristianesimo è dotato.

Tali facoltà, evinte dalle parole stesse di Gesù, possiedono, per chi le utilizza con fede, operando in vista del bene altrui e non del proprio, una forza in grado di vincere ogni genere di circostanze sfavorevoli, di tradizioni religiose, di immobilismo del sistema socio-politico ed economico.

Infatti, in Cristo tutto è possibile, persino dimostrare che i criteri contenuti nelle Scritture possono guidare perfettamente un Movimento politico e farlo crescere, aiutando i suoi rappresentanti a diffonderne il pensiero e a dimostrarne l'intrinseca validità, grazie anche alla loro comprensione e disponibilità cristiana, alla correttezza e integrità del comportamento, all'onestà delle convinzioni, non disgiunte dall'indispensabile bagaglio di specifiche competenze tecniche.

Un particolare incoraggiamento ci motiva ulteriormente, qualora riflettiamo su analoghe esperienze, promosse con successo all'estero dai sempre più numerosi partiti politici a base biblica; è sufficiente esaminare i loro statuti, infatti, per capire immediatamente come, nella maggior parte dei casi, le condizioni ed i riferimenti biblici siano talmente chiari, puntuali, preponderanti, da determinare l'intero programma. L'affermazione politica di tali partiti - che costituisce un dato di fatto - supera ormai ogni sforzo ideologico, di tipo filosofico o teologico, teso a voler dimostrare che i criteri cristiani non sono conciliabili né tanto meno trasferibili nella politica.

Tutto ciò, ovviamente, nella piena consapevolezza che noi Cristiani non abbiamo affatto il dono dell'infallibilità e siamo costretti a combattere ogni giorno, affinché le parole delle Scritture trovino una chiara risonanza in noi, tale da potersi tradurre in azione concreta nelle presenti necessità del Paese; siamo, altresì, certi che non possiamo delegare ad altri la nostra azione sociale e di rappresentanza, visto che è già arduo per coloro che, come noi, sono da tempo impegnati ad esserne fedeli interpreti.

Noi sappiamo che dovremo comunque misurarci, quali cittadini dello Stato e contemporaneamente del Regno di Dio, con argomentazioni alquanto dissimili dalle nostre e nei confronti delle quali risulterà indispensabile dichiarare, volta a volta, un orientamento e una disponibilità a trovare una via percorribile di mediazione, una soluzione operativa compatibile con le scelte e le convinzioni altrui.

Questa realtà non ci deve comunque scoraggiare né indurci ad assumere un atteggiamento astensionistico nei riguardi di tutti gli innumerevoli soprusi, ingiustizie, atti discriminatori,

compiuti ai danni dei cittadini meno influenti e meno protetti. Ciò significherebbe rinunciare alle nostre responsabilità, contribuendo a favorire coloro che agiscono contro i principi in cui crediamo e che siamo chiamati da Dio stesso a rappresentare e difendere senza più indugio alcuno.

Con chi schierarsi.

Noi non avremo nessuna preclusione nello scegliere, secondo i casi, di allearci con i progressisti, con i conservatori, o con altri ancora, purché, in ogni frangente, possiamo dichiarare di aver lottato per cause buone ed utili all'affermazione dei principi cristiani ed al bene della collettività; di esserci schierati a favore della solidarietà, della verità, della giustizia, conservando sempre l'atteggiamento del servizio. La nostra fede, oltre al nostro effettivo e determinante impegno civile e sociale, ci consentirà di non disattendere l'aspettativa e la fiducia di quanti ci accorderanno il loro consenso, delegandoci ad operare il più efficacemente possibile all'interno del rilevante e delicato tessuto politico nazionale e internazionale.

Da ultimo, vorremmo precisare che consideriamo non accoglibili le proposte formulate da alcuni riguardo alla presunta opportunità di attenuare i toni più specificamente religiosi del nostro manifesto, in modo tale da renderlo "meno cristiano" e quindi più agevolmente accessibile anche da tutti coloro che non condividono la nostra fede. Accettare simili consigli significherebbe, non solo obbedire a vecchie logiche nelle quali non ci riconosciamo, ma soprattutto perdere la più preziosa delle identità. Ecco perché noi di P.A.C.E. continueremo ad affermare, nella più calma serenità, con il pensiero e con i fatti, i principi biblici, per concludere ogni nostro progetto e programma, proclamando a tutti che "Gesù Cristo è il Signore".

Posizione politica di P.A.C.E. .

Il Movimento P.A.C.E., pur qualificandosi "Cristiano", non è confessionale né si propone di difendere, in via esclusiva, interessi religiosi o di lobby, avendo lo scopo precipuo di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Il Movimento, pur facendo esplicito riferimento al pensiero biblico, si dichiara indipendente da ogni autorità religiosa di ordine terreno, volendo rispondere all'elettorato da cui trarrà il consenso ed al quale dedicherà il proprio servizio, ferma restando la sua sottomissione al timore di Dio.

"Patto Cristiano Esteso" resta, dunque, desideroso di accogliere ogni cittadino, proveniente da qualsiasi popolo, lingua, fede religiosa, opinione politica, condizione sociale, purché ne accetti i principi e lo statuto.

Tuttavia, ricordiamo che i principi di P.A.C.E. restano decisamente cristiani ; consistenti soprattutto in ciò che deve

animare la vita individuale e comunitaria, come la comprensione, la disponibilità al recupero, il servizio, la solidarietà, la verità, la giustizia.

La cultura da riformare e l'astensionismo.

La cultura che opera nella nostra nazione è derivata dal sistematico annullamento dei valori umanistici, delle grandi idee, dei progetti storici, che, pur incapaci del vero bene verso la società, erano comunque utili a mantenere subordinati i governanti alle ideologie ed ai principi, evitando il relativismo e l'anarchica gestione della politica. Pertanto, l'attuale visione della vita sociale sta causando una inconciliabile obnubilazione degli interessi, dove quelli privati stanno finendo col prevalere su quelli pubblici e comunitari.

In conclusione, al posto degli slanci eroici, che ricevevano vigore e determinazione dalla fede negli ideali, si è giunti agli egoismi spiccioli, dove la vitalità del pensiero e delle azioni generose sembra essersi ormai spenta.

L'azione robusta e collettivamente coinvolgente appare arrivata alla morte delle iniziative, poiché l'uomo si è lasciato condurre supinamente sul sentiero arrogante della convinzione panteistica, tendente all'antropocentrismo, fino a disconoscere Dio e prenderne le funzioni e ritenersi onnipotente.

La contemporanea deriva dell'umanità ha causato il depauperamento della civiltà cristiana nei tre principali centri di potere operanti sull'umanità e riconducibili alle coscienze personali, alle istituzioni religiose ed ai governi delle nazioni. Infatti, le ideologie di massa, nei primi anni del presente secolo, sono subentrate al Cristianesimo, esautorandolo ed estromettendolo, tanto da generare la cultura della laicità, del socialismo scientifico e dell'indirizzo di vita materialistico, più generalmente sintetizzabile in una dannosa dimensione di anticristianesimo, nella quale si è giunti a mortificare e perfino ridicolizzare il pensiero di Cristo e coloro che lo proclamano. Inoltre, va ricordato che tutti i progetti umani volti a sostituire il Cristianesimo (comunismo, nazionalismo, colonialismo, capitalismo), poiché incapaci di assolvere alle progettualità promesse, hanno fallito nel tempo il collaudo storico-sociale, lasciando l'umanità priva di vere e salvifiche risposte alle problematiche della vita e rendendola inidonea ad affrontare le sfide del futuro.

Essa è ora di fronte alla morte dei suoi ultimi miti, sul ciglio di un baratro di incertezze e di illusioni, dove alligna l'angoscia del domani e l'instabilità del quotidiano, fino ad annullare ogni progettualità ed a svilire la visione degli interessi collettivi, causando, in ambito politico, la peggiore giustificazione di un crescente "astensionismo". Solo la luce e la certezza del Cristianesimo possono dare speranza e sicurezza di vita.

Il preoccupante livello di astensionismo politico ed elettorale, generante uno stato di irreversibile vittimismo, è divenuto una consuetudine italiana ed ha mostrato, in maniera incontrovertibile, a qual punto sia giunta la sfiducia degli elettori nei confronti delle istituzioni e dell'apparato politico,

ritenuto il principale responsabile della vistosa involuzione subita dal nostro sistema democratico, isterilito dalle lotte partitocratiche, esaurito, sia nelle tensioni ideali che nelle istanze etiche ed ormai paralizzato nella sua capacità di iniziative concrete.

In mezzo a tanto disorientamento e giustificato scetticismo, avvertiamo la richiesta, amara ed insistente, da parte dei cittadini, di un cambiamento radicale del modo di gestire il patrimonio collettivo, e sentiamo che non è più possibile sottrarci ad un coinvolgimento politico diretto, per avanzare proposte adeguate all'urgenza della situazione e contribuire alle scelte più idonee per il bene reale della Nazione.

Il nostro Paese ha indubbiamente bisogno, quanto prima, di un Movimento che abbia la credibilità e la forza di ristabilire un'autentica democrazia, incentivando un completo rinnovamento delle istituzioni ed il ripristino della fiducia, promuovendo la vera riforma della giustizia e della sanità, l'equità fiscale, il progresso culturale, economico, il rilancio imprenditoriale, l'occupazione, la solidarietà sociale, poiché attualmente sono stati irretiti nelle pastoie di un dirigismo opprimente.

Le cosiddette aree di "destra" e di "sinistra", sembrano ormai prive di precisi riferimenti ed identità. Esse appaiono assistere impotenti al naufragio delle loro esangui ideologie e ad una sorta di anomala trasmigrazione di elementi, opportunisticamente fluttuanti, qua e là, con lo scopo di celare l'interesse personale. A cagione di questo sembrano spesso dimenticare quanto asserito durante il periodo elettorale.

La risalita inizia, quasi sempre, quando si tocca il fondo e noi di P.A.C.E. riteniamo che è tempo di rigenerazione e di recupero dei beni smarriti dalla nostra civiltà. Nulla per noi è più vitale e stabile del pensiero e della Parola di Dio, che nell'Evangelo di Gesù Cristo trova il suo compimento pratico, sia a livello sociale che individuale.

Le teorizzazioni di intellettuali come Marx, Nietzsche, Freud, si sono dimostrate manifestamente incompatibili con i sistemi umani, e pertanto noi crediamo che il terzo millennio, dalla nascita di Cristo, sia un buon tempo per riconoscere che una sola grande visione del mondo, pur sottoposta, attraverso i secoli, ad ogni verifica sistemica e storica, è rimasta stabile più che mai: quella Cristiana.

Sotto la guida di Gesù, infatti, l'esistenza dell'umanità acquista il suo più profondo significato di bene; al dubbio subentra la certezza, alla paura la fede ed il conforto della rivelazione, allo svuotamento della morte il riempimento della vita.

E' per questo che sentiamo la necessità di avvalerci della Parola evangelica anche in politica, mediante Patto cristiano, che attinge la sua forza originaria alla fonte delle Sacre scritture e che intende aiutare il nostro Paese a superare l'attuale crisi, rendendo un fattivo e determinante servizio alla società.

Infatti, noi Cristiani reputiamo che i valori spirituali e civili più alti, devono essere praticati nella quotidianità, dal momento che questo è l'insegnamento di Cristo agli uomini. Dobbiamo dunque

promuovere il rispetto dell'uomo, della sua dignità, libertà, uguaglianza e senso di giustizia.

Quindi dobbiamo predisporci alla necessaria comprensione, con la quale egli deve essere ascoltato ed aiutato, applicando il criterio sempre enunciato e mai attuato dell'umana fratellanza e della solidarietà. Praticarlo sarà l'unico modo di assicurare i nostri concittadini sull'autenticità del nostro programma di rinnovamento dell'Italia.

Visione coalizzativa.

Dimostrati gli elementi principali sui quali è stato fondato il Movimento, è ora necessario indicare la direzione in cui P.A.C.E. volge il suo interesse applicativo.

Infatti, nella convinzione che un simile progetto, finalizzato alla manifestazione del cristianesimo nel governo della Nazione, non può essere riferito ad una denominazione o lobby religiosa, bensì alla corralità degli uomini di buona volontà desiderosi del bene dello Stato, appare ineluttabile la proposta di coinvolgimento e coalizione di tutte le forze sociali, religiose e non, che maggiormente si riferiscono ai principi cristiani.

Di certo, il nostro primo appello è rivolto alle confessioni di fede cristiane, comunque denominate, col solo intento di condividere gli scopi socio-politici, per avvicinare la cultura italiana a Cristo.

Dal 1995 ad oggi, il Movimento ha conosciuto una notevole maturazione progettuale, fino ad assumere l'attuale configurazione denominazionale, estesa e manifestativa del pensiero biblico, svincolata da ogni logica di ordine particolaristico, in quanto portatrice della migliore dottrina sociale data all'umanità. Per ora, il cammino del Movimento è illuminato dalla lampada della Santa Parola, mentre sta per sorgere l'alba che dileguerà le tenebre più fitte, fino a giungere alla luce del mezzodì, dove ogni fraintendimento sarà eliminato e le convergenze di tutta la cristianità diverranno chiare, precise e soddisfattive.

La democrazia delle associazioni.

La democrazia dei partiti sembra ormai gravemente compromessa ed una delle cause del suo declino è senz'altro la sclerotizzazione che ha mostrato nei confronti delle esigenze e delle problematiche sociali.

I partiti, infatti, sembrano avere ancorato la loro esistenza alla gestione del potere ed alla sua spartizione; essi, da strumenti di servizio e di attivazione sociale, sono divenuti strutture terminali del processo politico, nelle quali, spesso, vengono spente le richieste e le attese del popolo.

Gli stessi ormai, quasi esclusivamente legati alle logiche del sistema e delle alchimie del potere, pare non assolvano più l'originale impegno assunto agli albori costituzionali, quando erano organismi attivatori e vivificanti, titolari e proscutori, in sede parlamentare, di proposte politiche sorgenti dall'attento ascolto del bisogno popolare e dalla condivisione delle emergenze della gente.

Anche questi elementi si prospettano come cause che hanno determinato l'astensionismo e l'abbandono della sana dialettica politica da parte di una grossa percentuale dell'elettorato.

Pertanto, pure in questo caso, ad una crisi corrisponde una reazione tesa a recuperare la funzionalità del sistema,

dimostrando così, per prima, che l'organismo è reattivo e quindi riconducibile alle migliori condizioni.

Infatti, nella questione italiana, alla crisi delle strutture politiche sta subentrando l'attivismo delle associazioni di servizio ; ciò rende chiaro a tutti, a livello sociologico, che la democrazia dei partiti, poggiata su concettualizzazioni fallimentari, si è conclusa e i nuovi centri di elaborazione e di sviluppo politico hanno scelto la via del servizio in luogo delle ideologie e quella della prassi altruistica in luogo della teorizzazione dei modelli sociali. Sintetizzando, si è passati dallo studio dell'architetto incapace, alla esecuzione pratica del progetto e dei servizi possibili: dunque, dall'illusione alla realizzazione.

La nuova democrazia del popolo italiano sta iniziando i suoi primi passi nelle associazioni, dove il volontariato, il servizio e la solidarietà portano i nuovi servitori della politica al contatto diretto della realtà sociale della Nazione, alla condivisione personale dei problemi primari dei cittadini ed all'analisi e soluzione tramite la proposta legislativa, che, in questo caso, assume il significato di azione soccorritrice e salvifica in luogo di quella speculativa e strumentale.

Il popolo, quindi, non riconoscendosi più nel metodo passato, ormai stanco di comunismo, nazionalismo, liberal capitalismo senza regole, si è accostato alle formazioni sociali a lui più consone, ritenute in grado di intervenire, con immediatezza e grande flessibilità, sui problemi più urgenti e primari, ed ha fornito, a sua volta, un volenteroso contributo di servizio fino a designare i suoi nuovi eroi nel campo del volontariato e della protezione civile.

Così l'umanità, interrogandosi sul proprio divenire, sta scoprendo una nuova frontiera di impegni: infatti, avendo superato la visione dell'individuo, quale latore cosciente, votato al raggiungimento di grandi obiettivi, di fini collettivi e sovrapersonali, oggi lo considera piuttosto come elemento di principale rilievo, rivolgendogli comprensione e misericordia, per ristabilirlo nell'originale dignità concessagli dal Creatore. Quindi, dall'uomo eroe, perché elemento strumentale inserito in un progetto ideologico, si passa all'uomo obiettivo finale di un progetto di servizio, secondo una nuova prospettiva in cui trova esplicitazione la visione principale del Cristianesimo, basata sulla salvezza di ogni singola persona.

Con tale analisi viene dimostrato come, in maniera indiretta ed involontaria, si finisce col giungere, in politica, ai principi Cristiani ed all'applicazione dei suoi modelli, i soli in grado di garantire il bene dell'umanità.

Questa è la consolante tendenzialità della nuova cultura: il servizio al prossimo. Infatti, sulla scia di un principio informatore quale l'altruismo, emerge la validità delle associazioni di volontariato, atte a concentrare intorno a sé adesioni che danno luogo all'ultima possibile scelta utile dell'umanità.

Le libere associazioni stanno divenendo il fulcro dell'azione sociale ed il coagulo degli orientamenti politici, anche perché in esse non si ravvisa il protagonismo dei demagoghi né l'arrogante spirito della spartizione del potere, atteggiamenti sempre perpetrati con grave danno del popolo.

Inoltre, da un punto di vista più generale, sembra che la nostra cultura nazionale, dalla condizione nichilista, stia incominciando ad avvertire nostalgia per ciò che nei secoli passati è apparso come forte ed eterno, dolce e vivificante : il Cristianesimo, prima ed immensa associazione di uomini volenterosi, posta al servizio dell'intera umanità. Per tali ragioni, oggi, tutto lascia credere che l'antico sogno del Regno di Dio sulla Terra tornerà ad incantare il pensiero dell'uomo, poiché unico progetto idoneo a soddisfare le sue necessità di vita nella pace, nella gioia e nella giustizia.

Prospettiva europea.

PA.C.E. è un Movimento desideroso di estendere le sue attività di servizio ad ogni realtà europea, pronta a condividere i principi e la dottrina sociale contenuti nelle Sacre Scritture. Dal Patto di Losanna ai nostri giorni, numerosi partiti confratelli sono sorti con il proposito di sostenere gli scopi politici che ci caratterizzano, per cui è auspicabile che si possa giungere nel più breve tempo ad una coalizione europea, per manifestare la forza della cristianità unita.

Per noi, la cooperazione a livello europeo costituisce una storica opportunità per poterci collegare alla cultura cristiano-riformata del Nord, onde superare un ritardo resosi ormai ingiustificabile e gravemente discriminante.

PA.C.E., con l'umiltà che lo deve contraddistinguere, ambisce avvicinarsi e collaborare con i partiti confratelli, oltre che per condividere la stessa visione europeista, anche per raccogliere i suggerimenti di chi da più tempo lavora in questo particolare settore della società, dove, oltre alla teorizzazione dei principi, conta sempre di più la prassi e l'esperienza.

Situazione internazionale.

L'internazionale socialista è sempre stata una realtà verso la quale il Cristianesimo ha provato ammirazione, poiché, nonostante l'idea appartenesse ad uomini mortali, le organizzazioni poggiate sugli stessi principi hanno saputo unirsi e creare una compattezza che le ha rese più forti ed efficaci.

Molte volte ci siamo chiesti perché mai noi che portiamo il messaggio, i modelli e la dottrina sociale di Dio, non siamo stati in grado di superare, con una "Internazionale" dei partiti a base biblica, i socialisti marxisti e quelli umanitari.

Anche in questo campo sentiamo che è giunto il tempo di attivare le energie di tutti, per manifestare al mondo ciò che Cristo richiede: l'unità dei Cristiani, da conseguire almeno nel settore socio-politico (per ora), vista la fattibilità che le

circostanze attuali offrono. Per questo proponimento comune a gran parte della cristianità internazionale nel 1999 è sorta dal CCI - Christian Coalition International.

CHRISTIAN COALITION INTERNATIONAL

Christian Coalition International (CCI) è un movimento socio-popolare che fonda i suoi principi ispiratori nel Cristianesimo e si propone il coinvolgimento di tutte le confessioni di fede e denominazioni cristiane a livello paritetico e per un mutuo servizio, allo scopo di giungere al perseguimento di comuni interessi.

CCI non è, quindi, una confessione di fede né un'associazione religiosa e non persegue, come queste, fini di ordine cultico né teologico-dottrinale.

Ad essa hanno aderito, nel mondo, molti appartenenti alle varie confessioni cristiane protestanti, cattoliche e ortodosse (citate in ordine di consistenza numerica all'interno della coalizione), oltre ai laici di buona volontà, che si adoperano in favore dei principi e dei valori del Cristianesimo.

La CCI ha visto la sua nascita in data 1 ottobre 1999, in Washington DC, presso l'Hilton Hotel, su invito del reverendo Pat Robertson, già fondatore e presidente della Christian Coalition Americana (CCA), che conta circa due milioni di iscritti. Alla fondazione della realtà internazionale di CCI hanno partecipato i rappresentanti cristiani di 43 nazioni; per l'Italia sono stati convocati Gilberto Perri, Moscato Antonio, Marina Bagni, a motivo della iniziativa di P.A.C.E. (Patto Cristiano Estesio), che, pur essendo assolutamente originale nei suoi contenuti, fu ritenuta straordinariamente affine a CCA.

Al termine dei lavori organizzativi di Washington DC fu redatta, su proposta e bozza della delegazione italiana, sulla cui base si costituiva il motivo dell'impegno e si riassumeva il progetto della CCI, come di seguito tradotta dalla matrice americana in nostro possesso:

DICHIARAZIONE COSTITUTIVA DELLA CCI

Oggi, due ottobre 1999, noi, in qualità di esponenti cristiani dei nostri Paesi, firmiamo questa dichiarazione contenente l'intento di trasformare la vita politica e sociale delle nazioni mediante la Parola di Dio.

Noi crediamo (secondo la Bibbia) che "lo spirito del presente secolo" sia malvagio, per cui la cultura dei popoli e diriga i sistemi di governo, generando crisi e disagi sociali.

Riteniamo, dunque, che noi Cristiani (tutti) dobbiamo unirici per un'azione sociopolitica volta ad implementare i principi dell'Evangelo in ogni settore della vita e che il nostro precipuo impegno consista nel

riformare la presente cultura dominante, che per sua natura si manifesta essenzialmente come laica, umanistica e materialistica.

Con l'obiettivo di inverare la civiltà cristiana all'interno e tra le nazioni, ci uniamo in questa coalizione

1. 1. per sostenere i principi sociopolitici presenti nelle Sacre Scritture,
2. 2. per intervenire ovunque siano violati i diritti e la dignità umana,
3. 3. per promuovere sempre la nostra fede cristiana ed i nostri valori.

Uniti in Cristo, uniti per il Regno di Dio, ci impegniamo a promuovere la vita, la libertà, la giustizia e la prosperità per tutti.

In fede / F.to

L'atto è stato firmato dai Soci Fondatori, che provengono dai seguenti Paesi:

Argentina, Austria, Belize, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Corea, Costa Rica, Domenicana (Repubblica), Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Germania, Ghana, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Inghilterra, Israele, Italia, Libano, Lituania, Martinica, Messico, Nicaragua, Nigeria, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Perù, Puerto Rico, Romania, Siria, Sud Africa, Uruguay Venezuela.

Questione mediterranea.

La grande sfida religiosa si pone ormai tra le fedi monoteiste che contano il maggior numero di credenti del pianeta: Cristianesimo ed Islamismo.

Entrambe hanno il Mediterraneo come culla e centro di attività mondiali. In questa regione geografica si è svolta e si svolgerà la parte più importante della storia umana.

PA.C.E., sorto nell'esatto centro del Mediterraneo, guarda con intenti manifestativi del Cristianesimo all'intero scenario etnico ed interreligioso, per affermare la salvezza portata agli uomini da Gesù Cristo, con i Suoi metodi e i Suoi pacifici strumenti, fatti di predicazioni e di propositività collaborativa, per l'incontro dei popoli e delle culture.

Conseguentemente, l'obbiettivo del nostro Movimento è la pace tra le genti, la comprensione, la tolleranza e la necessaria reciprocità, per generare una "par condicio" da raggiungere e condividere.

Marxismo, capitalismo senza regole e Cristianesimo

In duemila annidi storia, l'umanità ha visto sorgere e concludersi numerose ideologie, volte a risolvere i problemi dell'uomo e della società, dalle utopie alle rivoluzioni. Le alchimie di pensiero più disparate hanno generato continui rivolgimenti sociali a motivo delle loro applicazioni; tutte terminate con la necessità di una nuova formula e di una nuova idea.

L'ideologia marxista è stata senza dubbio quella che ha maggiormente influenzato le nazioni; perciò va fatta una necessaria riflessione sul fenomeno.

Nel pensiero di Marx e di Engels, l'evoluzione della rivoluzione socialista è scaturita dal conflitto tra classi sociali, ossia, più particolarmente dall'antagonismo tra nobiltà e borghesia, tra profittatori e sfruttati, tra ricchi e poveri che lavorano. Eventi ragguardevoli, che, in Europa, precedettero ed innescarono la rivoluzione comunista, furono quelli della riforma protestante, dove i contadini, condotti dai capi riformatori del nuovo cristianesimo, si mossero contro le classi dominanti.

Tra gli agenti operanti la riforma sociale, derivante da quella religiosa, si distinsero gli anabattisti guidati da Thomas Munzer in Germania, i Levellers in Inghilterra, Babeuf in Francia. Marx teorizzò la visione di un proletariato sempre rivoluzionario, perché in antitesi con ogni classe dominante. La storia ha dimostrato che tale convinzione era sostanzialmente errata, visto che il proletariato e la nobiltà feudale erano concordi nel combattere la sorgente borghesia. Solo quando le classi lavoratrici si formarono in masse operaie, crearono solidali interessi; per queste ultime, divenute masse salariali, si determinò una nuova entità socio-lavorativa, anziché l'evoluzione industrializzata delle masse contadine. Era dunque la problematica di un nuovo soggetto sociale alla ricerca di equilibri esistenziali e non la disperata reazione di classi lavoratrici in rivolta al loro status antico; (ulteriore errore di analisi sociologica da parte di Marx).

Infatti, quando la classe proletaria, nel sistema capitalistico, trovò le sue condizioni esistenziali, il raccordo sociale fu assorbito fisiologicamente e non sottoposto al trauma rivoluzionario, contrariamente a quanto era stato preconizzato; anzi, là dove la rivoluzione avvenne, la conclusione fu di rigetto e di fallimento.

Il primo dato di riferimento marxista era quello dell'uomo lavoratore, migliore degli altri, perché proveniente dal travaglio e dalle sofferenze; quindi, in grado di ben gestire la cosa pubblica e di meglio valutare la giustizia ed i rapporti sociali. Ma l'esperienza del comunismo scientifico e della gestione di governo, da parte del proletariato, hanno dimostrato che le teorie marxiste erano assolutamente errate, vista la deludente amministrazione della proprietà comune e la penalizzazione della giustizia sociale.

Questo ci fa concludere che l'uomo, in qualsiasi classe opera, finisce col mostrare la propria natura ed i propri limiti, per i quali è, e resterà, un soggetto caratterizzato da potenzialità positive e negative, pieno di pregi e virtù ma anche di lacune e difetti, capace del bene e del male.

Pertanto, noi Cristiani non commetteremo gli errori di cui Marx si segnò e non partiremo da un'analisi delle condizioni strutturali e sistemiche della società, ma, secondo l'esempio del Maestro, inizieremo da una valutazione attenta e serena dell'elemento principale e fondante della società, al quale la vera politica deve fare riferimento continuo e sostanziale: l'uomo.

Il fine precipuo di Gesù Cristo è stato quello di portare l'uomo dalla sua naturale condizione di peccato e di tendenzialità verso

il male a quella verso il bene, mediante la conversione, senza mai escluderlo dalla fase di transizione sociale, dove esiste e continuerà ad esistere il governo dell'umanità, al quale il cristiano deve dare, come già ricordato, il personale contributo di sale e di luce; non astensione, quindi, ma partecipazione e soprattutto, servizio.

Una cosa è certa: il Maestro vide la negatività dell'uomo e gli propose il suo Regno, ma lasciò continuare il sistema di governo umano, al quale il Regno si sarebbe gradualmente sostituito, senza rivoluzioni e traumatici cambiamenti.

La nostra politica vuole cooperare con tutti gli uomini al buon governo delle nazioni, per facilitare la tendenzialità al bene ed ostacolare ogni sviluppo del male; questo, per noi, non è solo un problema personale, ma un impegno cristiano.

Il nostro intervento, quindi, tradurrà il più possibile nella pratica i principi scritturali ed agirà, fin dove possibile, in concorso con ogni altra formazione politica, sapendo di adempiere ad un mandato specifico, per il quale il Signore ha dimostrato di non voler abbandonare il sistema umano alla sua progressiva involuzione, ma di volerlo bonificare e renderlo idoneo al servizio volto alla crescita del Regno eterno.

Costruendo il Regno, applichiamo i principi biblici.

Per noi Cristiani, come precedentemente sottolineato, non si può prescindere, secondo l'insegnamento evangelico, da una iniziale riflessione sulla natura umana, che viene realisticamente considerata come un crogiolo, variamente composito, di inclinazioni negative e positive.

Mentre il Regno di Dio agisce sul piano del solo bene, la nostra azione socio-politica opera, perciò, su un'umanità commista di bene e di male; essa deve basarsi sull'uomo, intessuto di potenzialità perniciose e favorevoli, promuovendo lo sviluppo della positività che possiede e frenando il più possibile l'estendersi del male. Considerando di aver beneficiato di questa rivelazione, i Cristiani si ritengono investiti della responsabilità di cooperare alla costruzione di un sistema di governo funzionante, ispirantesi ad una analisi concreta della psicologia umana, volta a tradurre, nell'azione politica, i criteri informativi dei testi biblici.

Il Patto tra i Cristiani impone la prassi di vita in luogo delle proclamazioni ideologiche e richiede, nell'ambito sistemico della politica, il servizio più totale di chi vuol essere primo. Sul piano dell'analisi sociale, per la rivelazione delle problematiche e per la loro soluzione, riteniamo che il nostro patto debba ripristinare la denuncia delle varie questioni politiche, utilizzando il metro della verità e la ricerca del bene comune. Se il marxismo ha trattato la soluzione della crisi sociale, partendo dalla nostra storia delle classi, per assegnare a quella proletaria la dirigenza e il governo dello stato comunista, il liberal-capitalismo, servendosi dei sistemi politici in vigore, ha tentato di asservire ai suoi interessi ogni partito o idea politica, per accrescere intorno a pochi il plusvalore della produzione e la rendita esorbitante di ogni impresa industriale e commerciale. La sua azione, trasversale ai partiti, non diretta ed organica come quella comunista, ha deviato e piegato al denaro ogni ideologia, causando l'aumento dell'indigenza sociale e di quanti vivono sotto la soglia della povertà.

L'azione subliminale del potere economico ha mostrato la forza e l'estensione del male, che arriva a deformare le legislazioni ordinarie, mediante l'intervento dei centri di potere a lui sottoposti. Tale metodo ha sostituito l'interpretazione autentica delle norme sociali con una ermeneutica artificiosa e surrettizia, attraverso il tecnicismo giuridico asservito alla logica lucrativa.

Nessuna odierna compagine politica ha saputo resistere al liberal-capitalismo, creando di fatto, dall'area della destra a quella della sinistra, accordi trasversali, al di là di ogni regola morale e rispettosa dell'elettorato. Se il comunismo è stato sconfessato con clamorosa storia, il liberal-capitalismo si infiltra, cresce tra le pieghe di ogni partito e si nasconde negli interessi egoistici di ogni lobby e di ogni personalità.

Esso è il vero nemico da combattere oggi, e non sarà certo lo sconfitto marxismo ad impensierirlo.

Sembra che, all'orizzonte politico, il gigante liberal-capitalista non possa più avere rivale alcuno, ed incontrastato si sia seduto a governare l'umanità. Ma la storia ha sempre trovato un pastore come Davide, o come Martin Luther King, o come tanti altri, che, dall'umiltà di un gregge, hanno armato la fionda con la pietra della denuncia sociale, sconfiggendo chi voleva usurpare il trono dei dettami evangelici.

Noi di Patto Cristiano crediamo che oggi stesso i responsabili delle chiese, o chi per loro, debbano entrare nella lotta, come Davide contro Golia, come Martin Luther King contro la leggi razziste e lesive della dignità e della libertà dell'essere umano, come Don Luigi Sturzo contro un sistema politico avviato all'ateismo ed alla perdita della identità cristiana.

L'integrità e la fede dei seguaci di Cristo deve costituire da sprone contro ogni posizione antisociale e utilitaristica, in quanto è ormai appurato come la prassi liberal-capitalista, pretendendo assoluta libertà nella gestione delle risorse, si risolva nell'accrescimento del potere economico di pochi e nell'impovertimento, oltre ogni soglia di vivibilità, di intere moltitudini.

Il Cristianesimo è, dunque, tenuto a combattere, sia il centralismo burocratico delle sinistre, con il loro dirigismo economico e la deformata considerazione delle nuove classi dominanti, sia il liberal-capitalismo estremo, incurante della visione sociale dello Stato e senza misericordia verso i bisognosi.

Nel contribuire a risolvere le più gravi esigenze sociali, P.A.C.E., è chiamato a stabilire progetti politici in grado di affrontare le problematiche lasciate insolute dal marxismo e dal capitalismo.

Fra le primarie esigenze sociali insoddisfatte emergono: il ripristino della dignità di ogni cittadino e del suo rapporto con le istituzioni, la riorganizzazione dello Stato in un federalismo fiscale prima e politico dopo; la funzione sussidiaria delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni; la responsabilità degli organi dello Stato, affinché l'efficienza sia garantita non solo dai diritti ma anche dai doveri; il ripristino infine, dell'autonomia delle libere associazioni.

Il futuro prossimo.

Il futuro sta chiamando le nazioni ad un confronto, che sovvertirà le attuali logiche, poiché un problema di sopravvivenza dell'umanità imporrà scelte chiare e decisive, alle quali non sarà possibile preporre interessi di altro ordine e tipo. La produzione mondiale delle derrate alimentari, ad esempio, dovrà per forza essere commisurata alle necessità dei popoli, e non potrà più verificarsi che una nazione produca o venda a danno di altri, impoverendoli per arricchirsi.

L'ingresso dei Cristiani in politica, per applicare e diffondere i principi biblici, è un segno della preparazione alle sfide del prossimo millennio, dove l'umanità potrà sopravvivere solo sulla base dell'amore verso il prossimo e dell'osservanza dell'etica chiesta da Dio, la sola compatibile con ogni condizione naturale. La questione si porrà nei termini radicali del bene e del male, per cui, o l'umanità sarà addestrata all'ubbidienza delle parole evangeliche, oppure dovrà sopportare le conseguenze della sua ribellione, poiché non risulterà idonea alla pratica dell'amore e dell'altruismo e, nelle remore dei personalismi egoistici, incontrerà la fine nel conflitto e nella sofferenza.

Una sia pur minima indagine sociologica potrebbe far conoscere all'umanità come, nella comunità cristiana, da molti secoli si stia vivendo concretamente la legge del Regno di Dio, ove l'amore e la grazia hanno vinto sull'odio e sul giudizio, per formare una comunione reale, mediante la quale ogni egocentrismo è bandito ed il bene del prossimo è ritenuto come proprio vantaggio.

Patto Cristiano è chiamato ad operare, in politica, non solo per la corretta soluzione di questioni sociali contingenti, ma anche nella prospettiva di una non lontana era, quando i nuovi criteri di economia politica non si fonderanno più sulle leggi della produzione né su quelle del consumismo, ma su un ritrovato equilibrio tra produzione e consumo, in una relazione di interdipendenza gestita dalle leggi naturali. L'impegno cristiano intende sottolineare la necessità di intervento, quando l'umanità si troverà ad affrontare la sua ultima frontiera: quella della conservazione della vita sulla Terra.

In quel frangente, serviranno la giustizia e l'uguaglianza, l'amore e la misericordia, per soddisfare le esigenze primarie del prossimo e le proprie, visto che la vita dell'uno sarà strettamente collegata a quella dell'altro, come pure il bene e le avversità.

Il "villaggio globale" sta per giungere a saturazione, a tal punto che non è plausibile alcuna possibilità di errore, in quanto ogni scorretta valutazione comporterebbe l'estinzione dell'uomo e della sua civiltà.

Appare, dunque, improcrastinabile la designazione della formula di governo più consona alle attuali circostanze, constatato che, al di là del fallimento di ogni utopica concettualizzazione politica e delle ultime dottrine sociali, resta sempre fermo ed illuminante il pensiero cristiano, il quale ribadisce ancora oggi, sotto la verifica della storia, l'estrema importanza del patto con Dio, con l'uomo, con la società e con la natura.

La conclusione

Il teologo cristiano Dietrich Bonhoeffer (che affrontò il martirio - vissuto dal 1906 al 1945), nel suo scritto "Venga il tuo Regno", rifletteva sul significato del Regno di Dio ed invitava, fra l'altro, a considerare che esso, in primo luogo, è sulla Terra, qui ed ora, e può affermarsi solo attraverso il

nostro cuore di credenti: il continuo miracolo della manifestazione del Regno avviene proprio nella misura in cui noi cristiani sappiamo disporci all'umiltà dell'ubbidienza e del servizio, alla caritatevole ed amorosa solidarietà nei confronti del prossimo .

Questo è l'autentico Regno di Dio: che ciascuno consideri veramente gli altri come propri fratelli e li possa amare, onorare e rispettare, non in maniera astratta e teorica ma traducibile nella pratica quotidiana in termini di totale ed immediata disponibilità verso le necessità altrui.

"... Il Regno di Dio non è in un altro mondo lontano; è in mezzo a noi, richiede la nostra obbedienza alla sua manifestazione contraddittoria, e, nella nostra obbedienza, vuole far trasparire sempre di nuovo, come in un fuggevole scintillio, il miracolo, il lampeggiare di quel nuovo mondo benedetto, portato a compimento come ci è stato promesso.

Dio vuole essere onorato da noi in terra, vuole essere onorato nel fratello, e in nessun altro luogo; egli fa scendere il suo Regno nella terra maledetta.

Apriamo gli occhi, svegliamoci, obbediamogli qui in terra.

"Venite o benedetti del Padre mio, prendete possesso del Regno preparato per voi"; sono parole rivolte dal Signore solo a colui al quale Egli potrà dire: "Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere.

Ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me" (Mt. 25,34-40).

Il Regno di Dio deve durare in eterno, perciò Dio creerà un nuovo cielo ed una nuova terra, ma una terra veramente nuova.

Si tratterà sempre del Regno di Dio in Terra, su questa nuova Terra della promessa, sulla vecchia terra della creazione.

Ecco la promessa:

questo nuovo mondo della risurrezione, che ora indichiamo con il termine "chiesa" ed al quale rimanda lo stato, un giorno lo vedremo.

Non resteremo nel dissidio, ma Dio sarà tutto in tutti. Cristo porrà il Regno ai suoi piedi, ed il Regno sarà compiuto, il Regno in cui non ci saranno più lacrime né dolore, né grida, non ci sarà più la morte, il Regno della vita, della comunità, della trasfigurazione.

E non ci saranno più chiesa e stato; essi renderanno le loro funzioni a colui dal quale le hanno ricevute, ed Egli sarà il solo Signore, il creatore, il crocifisso, il risorto, e lo Spirito che compenetra la sua comunità santa."

Dal citato passo emerge un ulteriore anelito al Regno, un nuovo elemento interpretativo della visione cristiana, dove il religioso ed il sociale, la chiesa e lo stato, in Cristo, assumono la loro configurazione più autentica e completa, ossia quella volta a portare a Lui la forza, la potenza, l'onore, la gloria.

E' tempo di avviarsi lungo questo esaltante cammino, dove ogni energia deve essere adoperata per l'avanzamento del Regno eterno, che resta l'unico progetto sociale, utile e praticabile, per

l'umanità, anche se per secoli incompreso, e disatteso o contrastato.

Inoltre, P.A.C.E. vuole avviare in Italia quanto è stato fatto in molte altre nazioni, manifestando la dottrina sociale contenuta nella Bibbia, per introdurre i consigli di Dio, secondo una pratica più diretta e coinvolgente, nella società attiva e lavorativa, permeando così di Cristianesimo una collettività che sembra volerlo attribuire esclusivamente ad un particolare genere di persone, composto in maggioranza da religiosi e da anziani.

Al contrario, il Movimento è convinto che proprio il cristianesimo possa rappresentare oggi la guida più adatta ed esauriente per indicare ai lavoratori, alle forze produttive, alle categorie forti ed alle classi deboli, quale sia il giusto indirizzo da percorrere per ottenere la migliore vivibilità e prosperità della Nazione.

Noi di P.A.C.E. ci vergogniamo che vi siano cristiani che si vergognano di Cristo, della sua Parola e del suo Nome, ed addebitiamo tale atteggiamento ad una cultura che, avendo assunto preponderanti connotazioni laicistiche, umanistiche e materialistiche, mal sopporta la restaurazione del Cristianesimo e la sua affermazione al di fuori degli ambiti specifici della religione e del misticismo popolare.

P.A.C.E. ritiene che, pur sul piano politico e di governo della Nazione, debba essere ristabilita la dignità e la forza del Nome che è al di sopra di ogni altro nome, proclamando a tutti che "Gesù Cristo è il Signore".

Per questo impegnativo fine, P.A.C.E. invita l'elettorato cristiano e quello simpatizzante ad unirsi al Movimento, affinché l'Italia possa avere una nuova possibilità di conformarsi ai canoni della vera civiltà gradita a Dio ed una occasione politica, a totale identificazione cristiana dove il cittadino e l'intero popolo italiano trovino la più completa dignità.

VISIONE DI MARTIN LUTHER KING
HO SOGNATO

Ho sognato che gli uomini un giorno si alzeranno
e capiranno, finalmente, che sono fatti per vivere insieme come
fratelli.

Ho sognato ancora, stamattina, che un giorno ogni nero
di questo paese, ogni uomo di colore del mondo intero,
saranno giudicati per il loro personale valore,
piuttosto che per il colore della loro pelle,
e che tutti gli uomini rispetteranno la dignità
della persona umana.

Ho ancora sognato che un giorno la fraternità
sarà qualcosa di più che alcune parole alla fine
di una preghiera;
che sarà, al contrario, il primo argomento da trattare
in ogni ordine del giorno legislativo.

Ho sognato ancora, oggi, che in tutte le alte sfere
dello Stato ed in tutti i Consigli comunali entreranno
a far parte cittadini eletti, che renderanno giustizia,
ameranno la pietà e cammineranno umilmente
nelle vie del loro Dio.

Ho sognato ancora che un giorno la guerra finirà,
che gli uomini forgeranno le loro spade in vomeri,
e le loro lance in roncole,
che le nazioni non si alzeranno più le une contro le altre
e che non impareranno più la guerra.

Ho sognato ancora, oggi, che ogni valle sarà colmata,
che ogni monte ed ogni colle saranno abbassati,
che le vie tortuose saranno raddrizzate
e le vie accidentate saranno appianate.,
che la gloria di Dio sarà rivelata,
e che ogni persona, finalmente riconciliata,
la vedrà.

Ho sognato ancora che, grazie a questa fede, noi saremo
resi capaci di respingere lontano le tentazioni
della disperazione e di gettare una nuova luce
sulle tenebre del pessimismo.

Sì, grazie a questa fede, saremo resi capaci
di affrettare il giorno in cui la pace regnerà sulla terra
e la buona volontà sugli uomini.

Sarà un giorno meraviglioso,
le stelle del mattino canteranno insieme

ed i figli di Dio manderanno gridi di gioia.

L'azione di Martin Luther King, quale pastore evangelico battista, seppe superare la barriera di una cultura pseudo-cristiana, che pretendeva la separazione tra il teologo ed il difensore sociale della dignità e della libertà dell'uomo.

Egli, da cristiano integro, trascese le culture dei popoli, lasciandosi dirigere da quella di Dio, fino ad essere riconosciuto dai massimi organismi morali delle nazioni come artefice di pace tra le genti.

Criticato dal farisaismo religioso, venne promosso al Premio Nobel per la Pace (1964) dal giudizio sereno ed obbiettivo, che deriva dai frutti delle opere di sapienza.

Nella poesia "Ho sognato", Martin Luther King è riuscito a sintetizzare ciò che noi cristiani intendiamo per quanto concerne la necessità imprescindibile dell'impegno socio-politico, operativamente finalizzato a porre in atto le istanze ideologiche e morali delle Scritture nel mondo, attraverso l'uomo e per l'uomo.

Il primo valore che viene auspicato nel brano è quello della fratellanza umana, esplicantesi mediante una pacifica convivenza, dove qualsiasi discriminazione legata al colore della pelle sarà destinata a cadere, in nome di un superiore metro di giudizio, vertente sull'intrinseca capacità personale e nel pieno rispetto della dignità propria di ogni essere umano.

La fraternità deve diventare una realtà da far rispettare sul piano legislativo, grazie all'apporto di uomini eletti, operanti ai vertici dello Stato ed anche nelle più elementari diramazioni della pubblica amministrazione.

Essi agiranno, sul piano socio-politico, secondo criteri di vera giustizia, in applicazione dei principi cristiani dell'indulgenza e del servizio in umiltà, lontano, quindi, da ogni arroganza, al fine di affermare nel mondo i criteri biblici, mediante i quali preparare l'avvento del Regno di Dio.

Non ci saranno più guerre ed un regime di pace e produttività renderà prospero il mondo, generando un ambiente dove non vi saranno gli elevati né gli abbassati, poiché una reale uguaglianza comporrà i nuovi rapporti umani, preparando le anime alla conoscenza delle cose di Dio.

Solo su queste basi si potrà allontanare la tentazione della disperazione, nella quale, in più occasioni, personaggi male informati hanno spinto i popoli verso condizioni di conflittualità sociali ed anche rivoluzioni, sempre sgradite allo Spirito di Cristo.

I principi invocati da Luther King e la fede in Dio determineranno una facile vittoria anche contro il pessimismo, che spinge l'uomo all'inerzia e ad un deleterio abbandono nichilista.

La pace tra le genti, per Martin Luther King, è subordinata esclusivamente alla fede in Dio, da parte di uomini di buona volontà, capaci di glorificare il Signore, riconoscendo e confessando il suo nome senza vergogna, fino ad esaltarlo a gran voce.

Appare straordinario come, in così breve spazio, ed avvalendosi di una forma estremamente semplice, l'autore sia riuscito ad armonizzare una multiformità e poliedricità di temi socio-politici, che coinvolgono aspetti speculativi particolarmente profondi, tanto da elevarsi sopra ogni capacità umana di elaborazione.

Ogni sorpresa compositiva e stilistica trova, tuttavia, la sua giustificazione qualora si riconoscano, all'interno della struttura poetica, i puntuali riferimenti alla Parola di Dio, cui il Pastore era votato, per missione e fedeltà, fino all'incarnazione.

(Le fonti bibliche individuate nel sogno si possono desumere in particolare da: Colossesi 3, 11; Matteo 22, 39; Isaia 2, 4; Isaia 40, 30; Luca 2, 14; Giobbe 38, 7; Atti 2, 17 e Gioele 2, 28).

L'espressività e la forza dei contenuti biblici mostrano come attraverso il Pastore operi il Verbo divino, che si manifesta in tutta la sua sovranaturale purezza e salvifica convinzione.

Dio, quindi, sta parlando ancora per bocca di un suo figlio, promosso al martirio, al fine di compiere anche la sua azione socio-politica tra le nazioni, come già fece ai tempi dei profeti, quando la denuncia contro i mali della collettività li esponeva al sacrificio.

Chi può smentire il fatto che Martin Luther King era un Pastore evangelico e chi può disconoscere che l'azione per cui subì il martirio era squisitamente politica?

Fu, quindi, attraverso il suo duplice impegno di uomo politico e di Pastore evangelico, che Martin Luther King fu insignito del Nobel per la Pace, dimostrando che i due ruoli possono coesistere e contemperarsi in una manifestazione di continua integrità.

Del resto, tale tipo di credenti votati anche all'applicazione pratica e sociale dell'Evangelo, ha il suo archetipo in Melchisedek, re e sacerdote; in Gesù Cristo, re e sacerdote; nei redenti, indicati in Apocalisse, fatti da Dio un popolo di re e di sacerdoti.

Qui, il termine "re" designa l'ampiezza dello spazio operativo offerto al cristiano, chiamato ad aver cura ed a bene amministrare, sempre nell'ottica del servizio, nazioni e territori, mentre il vocabolo "sacerdote" evidenzia l'azione di servizio cultico votato a Dio.

Tali caratteristiche delineano il modello biblico del vero fedele, mentre alcuni, ancora oggi, continuano a fraintendere la divina Volontà, tanto da voler disgiungere la prerogativa di re da quella di sacerdote e l'uomo politico da quello religioso, con grave danno dell'intera comunità.

Martin Luther King ha dimostrato a tutto il mondo che un Ministro di culto, oltre a svolgere la sua missione pastorale ed evangelistica, è riuscito a fare politica attiva fino ad ottenere il Premio Nobel per la Pace ed a cambiare le leggi della nazione più forte del mondo. Sulla scorta del suo esempio, noi cristiani sosteniamo che tutti, per le stesse ragioni, possono e debbono impegnarsi anche politicamente per affermare la causa della

verità, della clemenza e della giustizia, al servizio del prossimo e della società.

Copyright www.peace.it